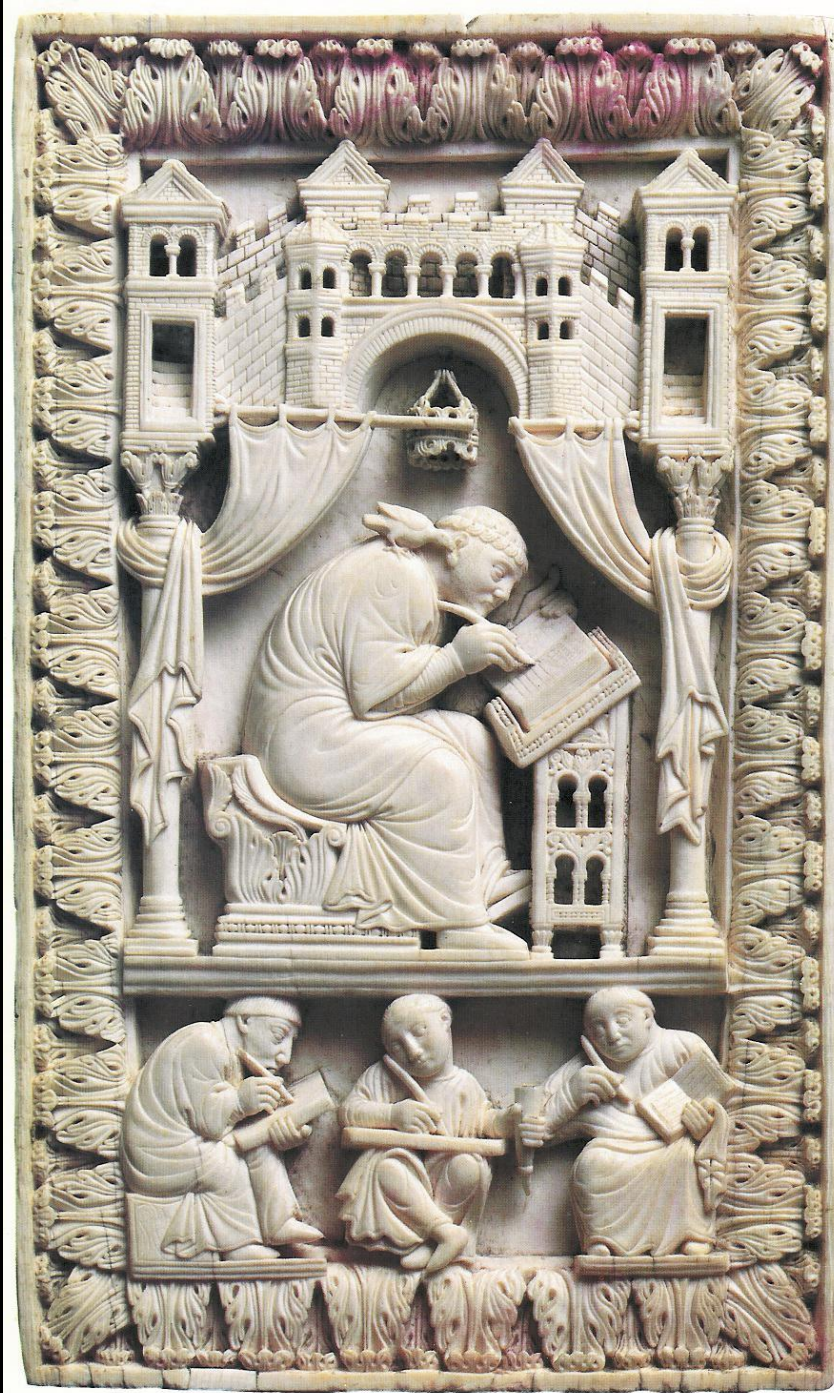


Parte VI

Sacralità del lavoro del copista e del miniatoe

la composizione del codice ha nel medioevo una dimensione sacra,
che va ritrovata nella lettura come contemplazione:
Illustrazioni mistiche (il volto della Maestà, i simboli degli
Evangelisti), associate alle visioni.



1 Vienna,
Kunsthistorisches
Museum; Piatto di
legatura in avorio, X
secolo.
*San Gregorio Magno
compone un testo e tre
copisti lo trascrivono.*

10. Oxford, Bodleian
Library, Ms. Auct. F.4.32,
Grammaticale e altre opere,
f. 1, autoritratto (?)
di san Dunstan in
adorazione di Cristo.



10

abate di Glastonbury (943-957 circa) e arcivescovo di Canterbury (961-988), è descritto dal suo biografo, Osbern, come molto dotato “nel fare delle pitture e nel formare delle lettere”.⁴⁹ Le due attività sono chiaramente unite nel testo latino. Il famoso disegno della metà del x secolo nel manoscritto intitolato *Glastonbury Classbook* con la sua iscrizione, di nuovo sotto forma di preghiera, ma questa volta in prima persona, è quasi certamente opera



11

11. New York, Pierpont
Morgan Library, M. 333,
Vangeli, f. 51,
Autoritratto di Otbert
di Saint-Bertin in
adorazione di Cristo
nella *Natività*.

Monaci-calligrafi in
adorazione di Cristo

36. Londra, British Library, Royal 14 C. vii, *Cronache*, f. 6, autoritratto di Matthew Paris di St. Albans in preghiera davanti alla Vergine.

37. Londra, British Library, Add. 49999, *Libro d'Ore*, f. 43, iniziale C con autoritratto di William de Brailes.



Il monaco-miniatore di St.-Albans, Matthew Paris, nella prima metà del Duecento ritrae se stesso adorante ai piedi di una *Madonna col Bambino*, riproponendo un *tòpos* antico



Il libro sacro *pro salvatione animae*

Vangelo “aureo” di Enrico III,
Echternach, post 1043 e ante 1046
(Escorial, RB, Cod. Vitrinus 17, f. 3r)

Girardo del Galles (fine XII sec.) descrive così la realizzazione di un libro nel monastero di Kildare

lo scriba-miniature era ispirato da un angelo, che mostrava i modelli delle illustrazioni su una serie di *tabulae* in cera; per comprendere appieno il senso di quelle figure, lo scriba era aiutato da S. Brigida, che rivolgeva a sua volta le sue preghiere a Dio perché la aiutasse nell'interpretazione: "così, con l'angelo che forniva i disegni, Brigida che pregava e lo scriba che copiava, fu composto il codice".

Si delinea qui un circolo di sapienza, un percorso anagogico dalla forma di conoscenza più razionale (umana), alla mistica, alla spirituale.

Icasticità delle immagini fornite dal messaggero spirituale, l'angelo (assimilato all'iconografia dello Spirito Santo).

La santa svolge un ruolo di mediazione tra la sapienza divina (conoscibile con un atto intuitivo e attraverso la fede) e la sua traduzione razionale, in parole. Importante è anche il fatto che sia una santa donna (le donne del Medioevo hanno spesso il ruolo di trasmissione della cultura).



Il monaco-calligrafo Gundfridus adora il Cristo-Pantocratore, ma lo fa rivolgendo il suo sguardo a St.-Vaast (santo della sua abbazia) e offrendogli un libro (ossia questo stesso libro). Il santo è l'intermediario in questo processo di elevazione spirituale compiuta attraverso la confezione del libro sacro dei Vangeli.



Ildegarda di Bingen, *Revelationes*,
Germania, ca. 1230 (Lucca, BG,
ms. 1942), fol. 9r, *L'uomo cosmico*

Giraldus avverte poi il lettore:

"se lo guarderai superficialmente [il libro sacro], con il solito sguardo casuale, i disegni ti sembreranno solo macchie, invece che ordinate composizioni, e non percepirai nessuna sottigliezza laddove non c'è altro che sottigliezza. Se invece lascerai che il tuo occhio le esamini da vicino, *e penetrerai più profondamente i segreti di quest'arte*, le troverai così squisitamente disegnate, e gli intrecci così elaborati, i colori così fusi e ancora così freschi, che sicuramente penserai che tutto è di mano di un angelo e non di un essere umano ... Quanto più spesso e da vicino le contemplo, tanto più mi stupiscono, come se le guardassi per la prima volta, e scopro sempre nuovi motivi per ammirarle...".

La testimonianza si riferisce chiaramente ad un codice miniato iberno-sassone di VII-VIII secolo, e sembra fornirne un'interpretazione sulla base della *modalità di osservazione-lettura*



Book of Durrow, iberno-
sassone, sec. metà VII sec.
(Dublino, TC, ms. A. IV. 5),
“carpet-page”



Il LIBRO DI KELLS propone una lettura cinetica (le volute), che cambia a seconda della distanza con cui si osserva; da lontano si leggono le figure principali e le più grandi lettere (era destinato a essere esibito in alto, mostrato agli *illitterati*) da molto vicino (meditazione mistica di chi sa leggere, ossia i monaci) si scoprono i simboli apparentemente confusi sotto gli intrecci

Nel libro di Kells ornamento e simbolo si sovrappongono.

“Libro infinito” (U. Eco).

Book of Kells, iberno-sassone, fine VIII sec. (Dublino, TC, ms. A. I. 6), incipit del Vangelo di Matteo

Il libro possiede anche una valenza sociale

Viene offerto in dono ai sovrani, e in tal modo il copista e il miniatore hanno il ruolo di *mediatori*: trasmettono la cultura antica, la Sapienza cristiana, rinnovano il potere dei sovrani

Ruolo di punta di scribi e miniatori nel medioevo. Sacralità insita nel loro lavoro.



49 Parigi, Bibliothèque Nationale, MS. lat. 1, f. 423 r; Bibbia, Tours, 846 c.

Miniatura di dedica della Prima Bibbia di Carlo il Calvo, nota anche come Bibbia di Vivian. La scena presenta una delegazione di monaci guidata da Vivian (abate di Tours, 845-851) che offre la propria Bibbia, avvolta in un panno, all'imperatore, assistito da una guardia armata.



151 L'Aja, Rijksmuseum Meermanno-Westreenianum, MS. 10. B. 23, f. 2 r; Bible Historiale, Parigi, 1371.
Il frontespizio, opera dell'artista Jean Bondol, mostra Jehan Vaudeur che offre in dono il suo manoscritto a Carlo V, in veste di Maestro delle Arti dell'Università di Parigi.

152 (A destra) Londra, British Library, Royal MS. 17 VII, f. I, Bible Historiale, Parigi, 1357.
Pagina d'apertura di un manoscritto della Bible Historiale che termina con un acrostico le cui iniziali compilate in senso inverso rivelano la data 1357.



Con la fine del Medioevo, il libro si avvia a divenire oggetto prezioso, proprietà privata, status-symbol, ma perde la sua sacralità. E' oggetto per collezionisti. E' oggetto "materiale" (*carnaliter*)

Quentin Metsys, *Il cambiavalute e sua moglie*, 1514, Parigi, Louvre